

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 MARTEDÌ 4 GENNAIO 2000  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 3  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

## Boom e tonfo, Borse trascinate da Wall Street Niente Millennium bug, ma la paura dei rialzi dei tassi Usa fa crollare i titoli

L'ANALISI

### TRA LA RIPRESA ASIATICA E IL TIMORE DELL'INFLAZIONE AMERICANA

SILVANO ANDRIANI

**I**l Duemila delle Borse sembra cominciare sulle montagne russe. Questa volatilità e la conclusione negativa della giornata di ieri possono essere in buona misura dovute a motivi contingenti. Per esempio all'applicazione dell'antica regola seguita dagli operatori «vendere sulla notizia». La notizia era lo scampato pericolo del «Millennium bug» esito positivo ritenuto però già scontato e incorporato nei prezzi dei titoli. Altre ragioni, come gli ultimi dati sull'inflazione Usa, hanno, come vedremo, maggiore profondità. Ma i ribassi di questo inizio d'anno non possono fare dimenticare un andamento positivo, durato in Europa circa tre mesi, che hanno trasformato un anno che sembrava affondare nel grigiore in un'annata positiva per le Borse.

Alla base di questa tendenza al rialzo vi è la percezione, da parte dei mercati, di un positivo mutamento di tendenza nell'economia mondiale, rispetto all'andamento del 1998. Questo mutamento non riguarda gli Stati Uniti e Wall Street, che anche nel '98 sono andati bene, segnando nuovi record. Ma nel '98 i paesi asiatici si dibattevano tra le pesanti conseguenze della crisi finanziaria. Russia e Brasile dovevano fare i conti con le proprie crisi e recessioni, in parte esplose in seguito alla crisi asiatica. Le economie giapponese ed europea stagnavano, agli sgoccioli di un decennio di crescita per niente esaltante per entrambi.

È stato innanzitutto il Sud-Est asiatico, nel corso del 1999, a dare l'impressione di aver superato la fase più critica ed avere imboccato un cammino di ripresa. Il governo giapponese poi si è deciso finalmente a varare enormi programmi di spesa pubblica, che hanno consentito all'economia giapponese, dopo molti anni di stagnazione, di segnare una crescita apprezzabile e le Borse asiatiche sono state le prime a riprendere la via del rialzo.

**M**a il mutamento di clima principale degli ultimi mesi riguarda l'Europa ed è segnalato da una vera e propria svolta dell'andamento delle Borse. Una tale svolta difficilmente potrebbe essere spiegata con la semplice previsione di una crescita per il 2000 alquanto più sostenuta di quella del 1999. È assai probabile invece che i mercati stiano convincendo che i governi di sinistra dei principali paesi dell'Europa continentale stanno finalmente dando impulso a quelle politiche strutturali che, per buona parte degli anni Ottanta e Novanta, governi di centrodestra non sono stati in grado di realizzare. Si tratta delle politiche rivolte a riformare il welfare, a privatizzare imprese pubbliche, a dare maggiore efficienza e trasparenza ai mercati e alla pubblica amministrazione.

SEGUE A PAGINA 3

**MILANO** Niente «baco», ma tanto magone. Così le Borse hanno varcato il guado del Millennio: i sistemi informatici hanno retto alla grande, e anzi le Borse di tutto il mondo hanno aperto con imponenti rialzi una giornata finanziaria che poi ha virato bruscamente per chiudere in netto ribasso quasi ovunque in Europa, con le Borse (chiuse quelle di Londra e Zurigo) trascinate giù da Wall Street fino a evidenziare in rosso una giornata che ha rischiato di trasformarsi in un vero e proprio crack finanziario. All'origine delle montagne russe nei mercati l'andamento americano: il timore di un rialzo dei tassi della Fed ha fatto crollare l'indice Nasdaq, e gli investitori hanno abbandonato anche l'Europa per la paura di un'analoga misura della Bce. Così le aspettative positive di crescita economica (il ministro delle Finanze tedesco ha parlato ancora ieri di un +3% per l'Ue nel 2000) che avevano trainato i rialzi della mattinata sono state ignorate per cedere il passo ai timori di un rialzo del costo del denaro.

BARONI  
A PAGINA 3

IN PRIMO PIANO

### Giustizia, rivolta degli avvocati



CIPRIANI  
A PAGINA 6

### GIUDICE UNICO PER UN PROCESSO PIÙ RAPIDO

CARLO LEONI

**S**ui quotidiani di ieri la notizia dell'avvio della riforma del giudice unico di primo grado veniva accompagnata non soltanto da dettagliate descrizioni dei contenuti di questa riforma «epocale» e da commenti e interviste di autorevoli operatori del diritto, ma anche da tabelle che ricordavano ai lettori i dati che segnalano lo stato di crisi della giustizia in Italia: oltre tre mi-

SEGUE A PAGINA 10

## Rutelli smorza: nessun caos-Giubileo Il Vaticano lo sostiene. Polemiche con ambientalisti e An

IL CASO

### Par condicio, ritorna la guerra degli spot

**ROMA** Gli spot augurali di Berlusconi e del suo partito illuminato dalle stelline natalizie sulle reti Fininvest, seguiti da quelli di An fanno riesplodere la guerra della par condicio. Il sottosegretario alle Comunicazioni, Vita, parla di episodi «gravissimi». «Serve al più presto la regolamentazione della comunicazione politica». E il presidente dei senatori Ds, Angius, scrive al capigruppo di maggioranza: «Sono sbigottito» per gli «spot da regime rumeno», serve subito una legge. Ma Mediaset replica: chiunque può pagare e fare spot.

CIARNELLI MARRONE  
A PAGINA 7



FIORINI SANTINI  
ALLE PAGINE 4 e 5

**ROMA** Rutelli non cista, convoca i giornalisti che per due giorni hanno sparato sulla Capitale e ripedisce le critiche ai mittenti: c'è stata «una specie di impazzimento nel giudizio» e «un catastrofismo esagerato». Il sindaco, visibilmente alterato, dice che tra la notte del Capodanno ed il 2 gennaio, a Roma, «non ci sono stati problemi né dal punto di vista della sicurezza, né problemi di prima grandezza». È il Vaticano difende il Campidoglio, ma attacca le Fs: non cerchino la scusa del Giubileo per coprire la loro incapacità. Le polemiche non si chiudono: se l'opposizione chiede le dimissioni di Rutelli, gli ambientalisti usano l'ironia: «Avrebbero dovuto essere giorni di festa, invece sono stati giorni di ingorgo».

ALLE PAGINE 4 e 5

UNIVERSITÀ

### SE 11 ORE VI SEMBRAN TROPPE...

GUIDO MARTINOTTI

**N**el sistema universitario italiano si sta verificando un fenomeno che i politologi anglosassoni degli anni Settanta avevano definito «telescoping», cioè la compressione dei tentativi di soluzione di vari annosi problemi in un tempo ristretto. Oggi si stanno accavallando i complessi problemi della riforma dell'autonomia didattica con quelli della sistemazione dello stato giuridico e, tra questi, il problema specifico dei ricercatori. Ha ragione chi pensa che sia necessario aggiornare il quadro dei doveri dei docenti e risolvere l'annosa questione dei ricercatori, però si possono trovare dei modi per affrontare questi problemi con tecnica cavoviana piuttosto che con razionalità da Gosplan. Il nodo principale riguarda naturalmente l'impegno verificabile dei professori universitari. Oggi i docenti universitari sono tenuti a 350 ore di attività di contatti con gli studenti, il decreto collegato alla Finanziaria, propone di portare il totale a 500 ore, cioè circa 11 ore alla settimana lavorativa. Tralasciando per ora vari aspetti assai criticabili della proposta, sembra francamente fuori luogo la violenza delle reazioni di una parte dei docenti, soprattutto quelli tra loro che hanno molte occupazioni oltre a quelle universitarie: chi esercita a tempo pieno una professione, chi lavora nei mezzi di comunicazione, chi fa politica.

Angelo Panebianco su il «Corriere della Sera» ha sostenuto che questo aumento impedirà ai docenti di fare ricerca (solo a quelli che ora la fanno, immagino) e in un successivo articolo del 27 dicembre ha chiamato a raccolta contro la degradazione dell'università operata da Berlinguer, paragonata a Hitler e Stalin, accusando gli intellettuali di sinistra di starsene a guardare questi crimini in silenzio tradendo la loro missione di intellettuali. Non contento.

Il ritornello preferito dei conservatori di tutti i tempi è quello di dire che le cose non vanno poi tanto male («chi lascia la via vecchia per la nuova»).

SEGUE A PAGINA 4

## Putin licenzia la figlia di Eltsin Il premier cambia staff e accelera sulle elezioni

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

### Il cumenda

**P**arecchi lettori hanno scritto a «L'Unità» per lamentarsi dell'orribile messaggio natalizio del miliardario ridens. Mi permetto di aggiungere al loro rincrescimento (forse correggendone, in parte, la natura) questa notazione: quegli auguri non erano ipocriti. Erano sinceri. Quella mielosità (anzi, quella cerosità), quella grafia televisiva così insopportabilmente ruffiana, quell'espressione da chirurgo plastico brasiliano, non sono simulabili. Sono i connotati autentici di un mondo, e del suo demiurgo, che si autopercepiscono come virtuosi e benevolenti. È quello che sprigionava da quello spot, il solo, vero, autentico e originale buonismo italiano, da molti decenni radicato in Milano nella macchietta del cumenda operoso, munifico e ciula, promossa da Berlusconi (con il consenso entusiastico degli italiani) al rango dello statista. Il ridens è un personaggio di Carlo Porta, però senza Carlo Porta a raccontarcelo e farcelo capire, a spiegarci la milanesità assoluta, a dirci che Berlusconi non è cattivo e geniale, è buono e corivo. Per questo piace, per questo è pericoloso, per questo, ahimè, vincerà le prossime elezioni.

**ROMA** Tatiana Diacenko, la secondogenita dell'ex presidente russo Boris Eltsin che da tre anni ricopre ufficialmente la carica di consigliere presidenziale per l'immagine, è stata esonerata dal presidente ad interim Vladimir Putin. Per la figlia di Eltsin ieri è stato il suo ultimo giorno di lavoro nel palazzo presidenziale. Lo ha anticipato il portavoce di Eltsin Iakushkin. Tatiana Diacenko, 39 anni, madre di due figli, fece il suo esordio in politica nel 1996 come membro del ristretto gruppo incaricato di organizzare la campagna elettorale che avrebbe portato Eltsin a vincere il suo secondo mandato presidenziale. Pochi mesi dopo, Tatiana era stata inserita formalmente nello staff del Cremlino come consigliere per l'immagine.

RIPERT  
A PAGINA 11

ALL'INTERNO

### POLITICA

Regionali, intervista a Vitali  
BENINI A PAGINA 8

### CRONACHE

La multa in tabaccheria  
SERVIZIO A PAGINA 9

### ESTERI

Kashmir, bomba al mercato  
BERTINETTO A PAGINA 10

### ESTERI

Libano, comando anti-Russia  
SERVIZIO A PAGINA 11

### ESTERI

La Croazia volta pagina  
BUFALINI A PAGINA 12

### CULTURA

Morto lo storico Garosci  
MECUCCI TRANFAGLIA A PAGINA 17

### LAVORO

Intervista ad Accornero  
FACCINETTO NELL'INSERTO

## Ospedali esauriti per influenza Record a Milano, in allarme il Centro-Nord

**ROMA** L'epidemia di influenza colpisce il Nord Italia e a Milano si registra il tutto esaurito nei reparti di medicina degli ospedali pubblici. Secondo gli operatori del 118, in città sono chiuse le accettazione mediche di Policlinico, Niguarda, San Carlo, San Paolo e Fatebenefratelli, e nell'hinterland quelle degli ospedali di Saronno, Rho e Abbiategrasso. Sempre a Milano, il San Raffaele ha fatto sapere di avere ancora pochissima autonomia di posti letto nelle medicine, mentre al Sacco, dove la situazione è drammatica, è stato deciso comunque di tenere aperte le accettazioni. Superlavoro per i medici e carenza di posti letto anche nei reparti di pediatria. Secondo i virologi l'influenza raggiungerà nei prossimi giorni l'Italia del Sud.

GRECO  
A PAGINA 9

IN REGALO CON L'ESPRESSO  
IL 1° CD-ROM



Da Goethe a Tolstoj, da Shakespeare a Baudelaire, 460 capolavori nelle migliori traduzioni italiane. In 7 CD-Rom (per Win e MAC) 100.000 pagine da leggere, stampare, consultare. Per avere una biblioteca così ti vuole una vita... Oppure L'Espresso.

